

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • † ARMANDO PETRUCCI • † SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO III

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università
degli Studi di Roma «La Sapienza»
e del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Roma Tre*

★

Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

Elaborazione delle immagini: Studio fotografico Mario Setter

ISBN 978-88-6973-502-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2022 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Con questo terzo volume si chiude la serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento e anche, idealmente, l'intera opera avviata nel 2009: nei prossimi mesi è prevista infatti l'uscita di due ulteriori volumi, dedicati rispettivamente alle Origini e Trecento e al Quattrocento, che completeranno il progetto. Si compie in questo modo un lavoro assai ampio di schedatura e approfondimento che ha visto impegnati circa duecento studiose e studiosi appartenenti a campi disciplinari diversi: paleografia, storia della lingua italiana, storia della letteratura italiana, filologia romanza e italiana.

Questo volume, così come gli altri in preparazione, rispetta le caratteristiche fissate sin dal principio del progetto, con una articolazione della ricerca per schede monografiche sui singoli autori, ciascuna imperniata sul censimento degli autografi, con il corredo di una introduzione storica e di una nota sulla scrittura di taglio paleografico. Rispetto ai volumi precedenti, però, si è scelto di limitare l'apparato di tavole: a fronte alle sei immagini che, in media, accompagnavano ogni scheda nei volumi precedenti, in questo e nei prossimi volumi (tranne che in casi eccezionali) si è deciso di offrire un dossier più ristretto per illustrare la scrittura dei singoli autori. E questo per due ragioni. In primo luogo, perché, rispetto al 2009, la disponibilità di materiali manoscritti *on line* è oggi molto più ampia: molte biblioteche e archivi – dalla Biblioteca Laurenziana all'Archivio di Stato di Firenze, dalla Bibliothèque nationale di Parigi alla Biblioteca Apostolica Vaticana – hanno avviato in questi anni poderose campagne di digitalizzazione dei loro fondi, e in questo modo hanno reso disponibile una enorme mole di materiali; non è difficile prevedere che la tendenza si consoliderà anche in futuro. In secondo luogo, perché il progetto *Autografi dei letterati italiani* ha avuto in questi anni una proiezione digitale: nel sito www.autografi.net sono oggi liberamente accessibili decine di migliaia di riproduzioni opportunamente legate ai manoscritti dei singoli autori, con la possibilità di attivare approfondimenti, confronti, ricerche incrociate. Il portale è anche il luogo nel quale contiamo di portare avanti nei prossimi anni, anche sugli altri segmenti cronologici, e in modalità ancora da definire, l'iniziativa complessiva degli *Autografi dei letterati italiani*.



I ringraziamenti da fare in conclusione di un'impresa che si è svolta nell'arco di oltre dieci anni e che ha coinvolto centinaia di ricercatori sono moltissimi. Abbiamo debiti di gratitudine con le istituzioni (biblioteche, archivi, musei, collezioni private) che, dai livelli più alti sino a quelli più operativi, hanno facilitato il nostro lavoro. Abbiamo debiti di gratitudine con tutte le persone con le quali in questi anni ci siamo confrontati e alle quali abbiamo chiesto di contribuire con il fine unico di condividere una esperienza di ricerca. Sono troppe per essere qui ringraziate ad una ad una come meriterebbero. Non possiamo però, in queste ultime righe, non ringraziare le persone che – in modi diversi – hanno permesso che l'avventura degli *Autografi* potesse iniziare e crescere nel tempo: Enrico Malato, che una mattina di molti anni fa ha dato fiducia a due trentenni con poca esperienza alle spalle, e che in corso d'opera non ha fatto mai mancare il suo sostegno; Paolo Procaccioli, che è stato di fatto il terzo direttore di questa impresa, e verso il quale la nostra gratitudine non sarà mai abbastanza grande; i curatori delle varie serie, che si sono assunti la difficoltà di coordinare un lavoro spesso molto complesso: Luca Azzetta, Francesco Bausi, Monica Bertè, Giuseppina Brunetti, Maurizio Campanelli, Stefano Carrai, Antonio Ciaralli, Teresa De Robertis, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins, Marco Petoletti. Un ringraziamento infine a Francesca Ferrario, Irene Iocca e Massimiliano Malavasi per aver fronteggiato insieme a noi molte delle difficoltà che un progetto del genere comporta: il loro contributo nel corso di questi anni è stato fondamentale.

MATTEO MOTOLESE - EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Ludovico Ariosto).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie.

Le *Note sulla scrittura* sono di mano di Antonio Ciaralli, tranne nei casi in cui non compare la sua sigla e sono quindi da attribuire allo stesso autore della scheda.

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella "voce" generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica.

M. M. - P. P. - E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto (ora Apostolico) Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Como, SSC	= Società Storica Comense, Como
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele III », Napoli
Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale « Antonio Panizzi », Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Convento di Santa Sabina, Roma
Roma, ASRm	= Archivio di Stato, Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele II », Roma
San Gimignano, BCo	= Biblioteca Comunale, San Gimignano
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, ASSi	= Archivio di Stato, Siena
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BCiv	= Biblioteche Civiche, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica « Vincenzo Joppi », Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009 e to. II 2013.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Olms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-2020, 100 voll.

ABBREVIAZIONI

DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. D.R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
FORTUNA-LUNGHETTI 1977	= <i>Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato</i> , posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .
PICCARD 1978a	= <i>Wasserzeiche Anker</i> , bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.
PICCARD 1978b	= <i>Wasserzeichen Waage</i> , bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

CALMETA (VINCENZO COLLI)

(Chio 1460?-Roma 1508)

Della cospicua produzione letteraria di Vincenzo Colli, detto Calmeta, rimangono poche tracce manoscritte e nessuna autografa. La sola raccolta nota dei suoi scritti in prosa non ne conserva nessuno di sua mano e non offre indicazioni utili al reperimento dei testi originali: allestito probabilmente a Roma, il codice 11864 della Biblioteca del Real Seminario de San Carlos di Zaragoza è «un florilegio della sua opera critica e storica» copiato «da una mano italiana della fine del '500» (come si ricava dall'esame di Cecil Grayson, autore della più ampia ricognizione sul letterato di Chio; cfr. Grayson in Calmeta 1959: XLIII-XLV).¹ L'assenza di minute o copie d'autore caratterizza anche il versante lirico della produzione di Calmeta, le cui rime sono tramandate da un buon numero di manoscritti ed edizioni a stampa ma da nessun autografo (il punto sulla tradizione in Ageno 1961: 302-12, e Mazzella 1981: 15-61; per i *Triumphs*, composti per la morte di Beatrice d'Este, vd. Guberti in Calmeta 2004: XLVI-LX; per il compendio in terza rima dell'*Ars amatoria* di Ovidio cfr. Grayson in Calmeta 1959: 95-117, e Largaiolli 2010). Può darsi che la difficoltà di rintracciare i materiali della sua pressoché ininterrotta attività letteraria dipenda in parte dalla sua condizione di intellettuale itinerante, costantemente al servizio delle maggiori corti del suo tempo (la biografia più dettagliata di Calmeta è ancora quella messa a punto da Grayson in Calmeta 1959: XIII-XXX; ma vd. anche Pieri 1982).

I pochi autografi in nostro possesso documentano un passaggio nodale della carriera cortigiana del letterato: si tratta di otto epistole comprese tra il 1498 e il 1502 (→ 1-4), relative al periodo appena successivo alla morte di Beatrice d'Este, al servizio della quale Calmeta fu almeno dal 1494, in qualità di segretario di corte. Le destinatarie più illustri degli originali conservati sono senz'altro Caterina Sforza (le due lettere a lei indirizzate a distanza di pochi giorni, il 29 e il 31 ottobre 1499, testimoniano il coinvolgimento attivo di Calmeta nell'azione di contrasto all'impresa di Luigi XII in Romagna: → 1), e Isabella d'Este (alla quale Calmeta scrive a stretto giro quattro volte tra l'ottobre e il dicembre 1502, sempre col fine di perorare la causa di «mossen Corbean», capitano del duca Valentino, mandato a Mantova per negoziare il matrimonio tra Luisa Borgia e Federico Gonzaga: → 3). Per il loro interesse documentario, molte di queste epistole erano note e a stampa già nell'Ottocento, parzialmente riprodotte tra le fonti per la ricostruzione dell'ambiente delle corti di Mantova e Urbino (vd. Luzio-Renier 1893) e di Forlì (vd. Pasolini 1893). A quelle editate Cecil Grayson ne aggiunse due (→ 1-2) pubblicando verso la fine degli anni Cinquanta l'intero epistolario (Calmeta 1959: 81-91).

Controlli eseguiti sui fondi d'archivio e sui cataloghi di manoscritti non hanno finora consentito di individuare altri scritti di mano di Calmeta oltre a quelli già conosciuti. Alla difficoltà di reperire gli autografi si accompagna quella di rintracciare notizie delle opere ancora note soltanto per via indiretta (sono una decina: un elenco completo è offerto da Grayson in Calmeta 1959: XXXIV-XLVII). Talvolta a conservarne traccia sono proprio gli autografi, e a farne menzione è Calmeta stesso: vengono ad esempio dalla sua penna le uniche notizie attorno alla composizione di un oggi perduto commento alla «sutilissima e profunda canzone del Petrarca *Mai non vo' più cantar como io solea*» dedicato alla «Marchesana de Mantua» (alla quale viene promesso in una lettera datata 28 ottobre 1502 e conservata nell'Ar-

1. L'anonimo compilatore non dà conto dello stato delle fonti da cui trae le prose critiche raccolte nel codice in attestazione unica: questi estratti sono stati a lungo ritenuti l'unica traccia dei perduti nove libri *Della volgar poesia* ai quali Calmeta avrebbe affidato la sua proposta linguistica nota col nome di Teoria della lingua cortigiana (cfr. Grayson in Calmeta 1959: XLV-XLVII); la scoperta di un compendio di mano di Castelvetro ha gettato una nuova luce sulla questione e problematizzato il resoconto che del perduto trattato calmetiano offre Bembo nelle *Prose* per bocca del fratello Carlo (sulla teoria linguistica vd. almeno Rajna 1901, Mengaldo 1960, Drusi 1995 e Giovanardi 1998; per le testimonianze castelvettrine Bianchi 1996, Frasso 1991, Motolese 2006 e 2009).

chivio Gonzaga, dove si trovano tutti gli originali superstiti della corrispondenza di Calmeta con Isabella d'Este: → 3).

Allo stato attuale delle ricerche non è stato identificato nessun postillato riconducibile a Calmeta. I manoscritti e i libri appartenuti alla sua biblioteca – se conservati – sono ancora materiale sommerso. Di tanto in tanto, qualche indizio in merito può affiorare dagli scritti del letterato, e in particolare da quelli legati alla sua attività critica, che non di rado aveva per bersaglio autori a lui contemporanei: come Calmeta stesso dichiara in una delle prose conservate in copia nel codice di Zaragoza, il severo giudizio sulla poesia di Antonio Tebaldeo – composto tra l'agosto e il settembre 1499 in una villa poco fuori Milano, «mentre il prudentissimo duca Lodovico Sforza nelle cose belliche si preparava per munire e difender lo stato suo dal gallico furore» – è stato concepito utilizzando un'edizione delle «opere del Tebaldeo [...] nuovamente stampate», e cioè con molta probabilità un esemplare della ristampa della *princeps* modenese del 1498 uscita a Milano per i tipi di Ulrich Scinzenzeler il 4 giugno 1499 (ISTC n. it00362000; vd. anche Tebaldeo 1989: 91; il testo della prosa in Calmeta 1959: 15-19, entrambe le cit. a p. 15). Dell'edizione milanese, l'unica censita a essere cronologicamente compatibile con i termini fissati dalla prosa, sono noti dieci esemplari (sei in Italia, tre in Europa, uno negli USA), nessuno dei quali reca postille o annotazioni riconducibili al Calmeta.²

IRENE IOCCA

AUTOGRAFI

1. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato, 78, num. 117-118. • 2 lettere a Caterina Sforza (Milano, 29 e 31 ottobre 1499: la seconda è erroneamente catalogata con la data del 30 ottobre). • PASOLINI 1893: 403-4 (ed., con qualche errore, del doc. 118); CALMETA 1959: 82-85. (tav. 1)
2. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato, 98, num. 552. • Lettera a Giovanni di Castronovo (Milano, 26 ottobre 1499). • CALMETA 1959: 81-82.
3. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, E XXV 3 855, cc. 137, 141, 146, 182. • 4 lettere a Isabella d'Este (Imola, 28 ottobre, 5 e 27 novembre, 16 dicembre 1502). • LUZIO-RENIER 1893: 98-99, 128 n. 2 (con ed. parziale delle lettere del 28 ottobre e del 5 novembre 1502); CALMETA 1959: 87-91. (tav. 2)
4. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, F II 8 2451, c. 58. • Lettera a Enea Furlano (Mantova, 30 settembre 1498). • LUZIO-RENIER 1893: 96 n. 2; CALMETA 1959: 81.

BIBLIOGRAFIA

- AGENO 1961 = Franca A., *Alcuni componimenti del Calmeta e un codice cinquecentesco poco noto*, in «Lettere italiane», XIII, pp. 286-315.
- BIANCHI 1996 = Maria Grazia B., *Lodovico Castelvetro e Vincenzo Calmeta*, in «Italia medioevale e umanistica», XXXIX, pp. 265-300.
- CALMETA 1959 = Vincenzo C., *Prose e lettere inedite (con due appendici di altri inediti)*, a cura di Cecil Crayson, Bologna, Commissione per i testi di lingua.
- CALMETA 2004 = Id., *Triumphs*, ed., commento e analisi linguistica a cura di Rossella Guberti, Bologna, Commissione per i testi di lingua.
- DRUSI 1995 = Riccardo D., *La lingua «cortigiana romana». Note su un aspetto della questione cinquecentesca della lingua*, Venezia, Il Cardo.
- FRASSO 1991 = Giuseppe F., *Per Lodovico Castelvetro*, in «Aevum», LXV, pp. 453-78.
- GIOVANARDI 1998 = Claudio G., *La teoria cortigiana e il dibattito linguistico nel primo Cinquecento*, Roma, Bulzoni.
- LARGAIOLLI 2010 = Matteo L., *Addendum calmetiano: un testimonia-*

2. Dei dieci incunaboli censiti dall'ISTC (ultimo aggiornamento al 13 luglio 2016) non ho potuto consultare quello conservato alla Biblioteca Oratoriana dei Girolamini (il cui patrimonio a tutt'oggi è ancora in gran parte sotto sequestro giudiziario).

- ne ritrovato del 'Breve Compendio sopra Ovidio De Arte Amandi' (Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, VIII 2 Membr.). Con un'edizione dei versi recuperati, in «Filologia italiana», VII, pp. 57-80.
- LUZIO-RENIER 1893 = Alessandro L.-Rodolfo R., *Mantova e Urbino. Isabella d'Este ed Elisabetta Gonzaga nelle relazioni familiari e vicende politiche*, Torino-Roma, L. Roux e C.
- MAZZELLA 1981 = Letizia M., *Per un'edizione delle rime di V. Calmeta*, Lecce, Adriatica.
- MENGALDO 1960 = Pier Vincenzo M., *Appunti su Vincenzo Calmeta e la teoria cortegiana*, in «La rassegna della letteratura italiana», LXIV, pp. 446-69.
- MOTOLESE 2006 = Matteo M., *Le carte di Lodovico Castelvetro*, in «L'Elisse», I, pp. 161-91.
- MOTOLESE 2009 = Id., *Lodovico Castelvetro*, in *ALL*, III, to. I pp. 121-34.
- PASOLINI 1893 = Pier Desiderio P., *Caterina Sforza*, Roma, Loescher, vol. I.
- PIERI 1982 = Marzio P., *Colli, Vincenzo, detto il Calmeta*, in *DBI*, vol. XXVII pp. 49-52.
- RAJNA 1901 = Pio R., *La lingua cortigiana*, in *Miscellanea linguistica in onore di Graziadio Ascoli*, Torino, Loescher, pp. 295-314.
- TEBALDEO 1989 = Antonio T., *Rime*, ed. critica a cura di Tania Basile e Jean-Jacques Marchand, Modena, Panini, vol. I.

NOTA SULLA SCRITTURA

La povertà del lascito autografo di C., conchiuso in un arco cronologico esiguo (tra il 1498 e il 1502) e, per maggiore disdetta, tipologicamente circoscritto alla sola manifestazione epistolare, non consente una stratigrafia utile a individuare eventuali processi evolutivi e stati della scrittura. Quest'ultima ci appare, così, nell'epoca della piena maturità del letterato (presto troncata dalla morte) e al sommo di una operosità svoltasi in alcune delle principali corti del tempo (Roma, Milano, quella del Valentino), al contatto con illustri personaggi della cultura coeva, nello svolgimento – certo – di funzioni burocratiche e di segreteria, ma animatore attento del dibattito letterario e quindi poeta egli stesso. Con ciò si intende sottolineare che è preclusa, al momento, anche la possibilità di sapere se, per una produzione di tipo letterario (nel frastagliato e non obbligato processo che va dalla prima stesura personale alla “copia di dedica”), C. abbia potuto adottare tipologie grafiche diverse dalla veloce corsiva umanistica che coerentemente mostra nella corrispondenza privata (anche quando questa è svolta nell'ambito di precisi incarichi funzionali), o se invece, come espressamente dichiara in un'occasione (nella medesima lettera a Isabella d'Este sopra menzionata: → 3), non fosse sua abitudine far trascrivere i componimenti letterari «in bona forma», com'era prassi del tempo. Fermandoci al noto, e cioè alla comunicazione epistolare, connotata da un procedimento di autografia totale, si deve osservare il tratto sottile e uniforme del segno che, congiunto alla spiccata inclinazione a destra della scrittura e al frequente ricorso a legamenti anche multipli di lettere, rende piena giustizia alla definizione di corsiva che si è inteso attribuirle. L'esito non mostra risvolti di particolare raffinatezza (forse migliore prova è quella della breve missiva a Enea Furlano del 30 settembre 1499: → 4, ove una sostenuta verticalità e un contenuto rallentamento suggeriscono un'impressione di composta eleganza), ma rivela comunque, fra caratteri di uso comune (quali *e* con corpo verticalizzato concluso sulla linea; *d* nella duplice formulazione con asta verticale e inclinata, in quest'ultimo caso spesso occhiellata; *l* finale di parola con volta sulla linea molto prolungata; *h* con soppressione della parte inferiore dell'asta; *r* moderna finale di parola), elementi propri della *koinè* documentaria (prolungamento di *f* e *s* sotto la linea; legamento *ch* “alla mercantesca”, abbreviazione per *S(er)* nella tipica fattura “a chiave di violino”) e aspetti di matrice antiquaria (legamento *sp* dall'alto, ma con estensione indebita dell'asta della *p*; *E* a *epsilon*; *f* con occhio superiore), almeno una caratteristica originale: un legamento *et* il cui disegno è tanto particolare da costituire un fattore identificativo di considerevole peso critico. All'accertamento della mano può ancora essere adibito il rozzo apparato di maiuscole (in particolare la *E* e la *M*) e la disinvolta esecuzione dei gruppi di cifre (romane) spesso tracciati di continuo e resi di incerta decifrabilità. L'apparato paragrafematico è limitato alla *virgula*, nonché a una particolare forma di *punctus elevatus* con *virgula* affiancata al punto; mentre è rigoroso il rispetto dell'impaginazione e il ricorso agli accorgimenti propri della corrispondenza epistolare. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato, 78 num. 118. Lettera a Caterina Sforza (Milano, 31 ottobre 1499).
2. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, E XXV 3 855, c. 137r. Lettera a Isabella d'Este (Imola, 28 ottobre 1502).

30.862
1499

2120

Et per dñe ac benefactore sing^{ma} Com^{is} secondo le cose et
occorrenze. Così de hora in hora me bisogna esser vario nel scriver
e non solo scriver quello et me detto, ma quello che uedo e quello
et me par di comprender. / Fin qui per uera forza de ingegno
et per eltramar et amici habiamo perlungato l'impresa. Et molti amici
habiamo hauuto como, p^{er} l'interuenire a. s. gloriamente ha possuto
comprender, per et per lui accompiuto hauer aquella et tutto
referito. / E quando me me fusse aiutato per qualche modo
beno como lo face gli altri giorni. Et campo faria prima
Costoro prima per leuar el papa da tale fantasia, li hanno concesso
dino uolte pigliar la impresa allegando non hauer denari e
et hanno speso assai in questa impresa de Milano. Et papa ha
domandato ala corte del Re solamto gente impedita e l'argharia
et lui uole fare del tutto la spesa. La re^{re} et li
impresa costò bocce de argharia. Et altro di questo pre
guardia de l'argharia manda diuerso L'ordine. Io me
lamentai l'ori come el signor costò fare. Et questo
ne per el parlar et sua re^{re} diuerso fatto.

132

1. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato, 78 num. 118.

1502: 28: 80

XXV

155 137

Non creda La Exra tua virtuosissima Marchesana che per alcuna obliuion habia
 pretermisso quello debito del seruuio et ala mia struitura se giuent, ma el suprio
 desiderio chio ho di uoler aquella seruuio me ha occupato in una tanto ardua
 impresa chio stesso no so considerad como ne habia possuto operto finir osequir.
 Ho commentato pui la partita mia di Mantua quella subtilissima et profunda
 conxon del portarca, mai no uo po piu cantar como io solta. Et alia
 Exra intulata, Laquale ardise de dir et da pochi o nessuno, fra al port
 sia stata intesa, ne deglio fra alia et se no haureau haueu tempo de
 farla reseruar in bona forma, ma per el primo misso la mandero a tua
 Exra laquale per prima offerta de la mia perpetua seruuio se degnara de
 acceptar. A lra di questo de tanta qualita de huomini ne habiamo maledi
 l'assagio, chio spero se dira noi haueu facto como li sagaci mercadanti et semper
 in le ultime mostre reseruano La perfection. Adesso ascuru v. Exra et
 habuemo voglia de ueris aquales offerre de le passate gratie, solo osiderando
 laqualita de l'huomo et mondano. Costui se chiama messer Corbisan nel q
 virtuosissima Marchesana frade et mio per giudicio certo se una bona
 gentileza mai fuisse in huomo ultramontano tuca in ostui sia collocata. Et
 aduenga et tutti li preseri suoi siano alor de dican, e meglio e bon guentore
 per ophio Corbisano se potesse spandir. per spero et aquella satisfara di lui una
 somata bontat tal modo et li parera forte tanta modestia in huomo di tal natura
 potersi ritrouar. A pui dur l'inte de risposta pui et Bauta praticato per
 indet se sono di falso iudicio maximam circa questa realita laquale non
 prede di lui. Ala Exra v. humilmit et gimus raccomandandam. Imo
 dit xxviii octobris an. 20. y.

Dr v. E

Dedutissimo Quo

Vincenzo Calmeta

